



CITTÀ DI MOLFETTA
PROVINCIA DI BARI

COPIA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sessione Straordinaria

N. 30

del 26.06.2010

Situazione del Commercio Ambulante – Formazione del Comitato per il monitoraggio dei fenomeni delinquenziali (Delib. C.C. n. 48/1991) – Piano del Commercio: Ordine del Giorno (su richiesta di otto Consiglieri di minoranza).

- Ordine del Giorno: Piano del Commercio (su richiesta di dodici Consiglieri di maggioranza).

L'anno duemila **dieci** il giorno **ventisei** del mese di **giugno** con inizio alle ore 11,30 e prosiegua, nella Casa Comunale e nella solita Sala delle adunanze del Consiglio, in seguito a convocazione del 23.06.2010, si é riunito il Consiglio Comunale di Molfetta, sotto la presidenza del **Consigliere Comunale, Avv. Camporeale Nicola – Presidente** e con l'assistenza del **Sig. Dott. Michele Camero – Segretario Generale**.

Risultano presenti al momento dell'esame del provvedimento in oggetto i seguenti Componenti il Consiglio Comunale:

AZZOLLINI Antonio		- SINDACO -	
<i>Consiglieri</i>		<i>Consiglieri</i>	
CAMPOREALE Nicola	Presente	SQUEO Mauro	Assente
MASTROPASQUA Pietro	Presente	SGHERZA Raffaele	Assente
LATINO Angela Paola	Presente	GIANCASPRO Mauro	Presente
DE CEGLIA Vito	Presente	SALVEMINI Giacomo	Presente
MEZZINA Giovanni	Presente	ABBATTISTA Giovanni	Presente
MARZANO Angelo	Presente	DE CANDIA Giuseppe	Assente
LA GHEZZA Raffaele	Assente	PATIMO Saverio	Presente
SCARDIGNO Leonardo	Presente	DI MOLFETTA Michele	Assente
CIMILLO Benito	Presente	AMATO Giuseppe	Assente
ARMENIO Leonardo	Presente	MINUTO Anna Carmela	Assente
ANDRIANI Antonio	Assente	PIERGIOVANNI Nicola	Presente
LA FORGIA Domenico	Assente	SIRAGUSA Leonardo	Assente
GIANCOLA Pasquale	Presente	CLAUDIO Adele Maria S.	Presente
SPACCAVENTO Mauro	Presente	DE ROBERTIS Mauro	Assente
DE GENNARO Giovannangelo	Presente	PORTA Giovanni	Presente

Presenti n . 19 Assenti n. 12

Il Presidente, visto che il numero degli intervenuti é legale per poter validamente deliberare in **seconda** convocazione, dichiara aperta la seduta

PRESIDENTE:

Possiamo passare alla trattazione del punto 3, avente ad oggetto: “situazione del commercio ambulante e formazione del Comitato comunale per il monitoraggio dei fenomeni delinquenti – delibera del Consiglio comunale n. 48/97 – Piano del commercio, ordine del giorno su richiesta di otto consiglieri di minoranza”.

Ricordo ai signori consiglieri che nelle more è sopravvenuto un'altra richiesta di ordine del giorno a cura di dodici consiglieri di maggioranza, avente ad oggetto: “ordine del giorno sul Piano del commercio”. Quindi, per ragioni di connessione oggettiva, ritengo che sia forse opportuno – se siete d'accordo, signori consiglieri – ascoltare la relazione del primo firmatario dell'ordine del giorno dei consiglieri di minoranza, poi la relazione del primo firmatario dell'ordine del giorno dei consiglieri di maggioranza, quindi un'unica discussione, un'unica dichiarazione di voto e infine le votazioni. Siamo d'accordo, signori consiglieri? Va bene, allora procederemo così. Invito il primo firmatario (o suo delegato) dell'ordine del giorno proposto dai consiglieri di minoranza ad introdurre la propria relazione. Ho fatto distribuire ai capi gruppo consiliari, al Sindaco, al Dirigente, all'Assessore competente l'ordine del giorno che reca qualche leggera modificazione, ma sostanzialmente mutua quello che era stato presentato. Quindi, così come mi è stato portato stamattina, ho provveduto a farne fare le fotocopie e quindi a distribuirlo ai signori capi gruppo. Poi ovviamente se qualche consigliere vorrà averne copia, la faremo pervenire. Prego, consigliere Porta.

CONSIGLIERE PORTA:

La richiesta di discussione sulla situazione del commercio cittadino, unitamente alla proposizione di un ordine del giorno per la formazione del Comitato comunale per il monitoraggio dei fenomeni delinquenti è stata presentata dai consiglieri di minoranza al protocollo di questo Comune in data 1° giugno 2010, ben prima che succedesse quello che le cronache l'8 giugno riportano, cioè una indagine, un'operazione dell'Autorità giudiziaria, che ha portato alla rilevazione di infrazioni, al sequestro di aree, mezzi, beni, agli operatori del commercio della nostra città. Tra l'altro, la ragione per cui ci sono delle modifiche all'ordine del giorno è per rendere il senso politico dell'iniziativa e della proposta dei consiglieri di minoranza attuale, anche dopo quanto accaduto negli ultimi giorni. Io mi limiterò a presentare le ragioni di questa richiesta; altri si occuperanno di proposte; altri si occuperanno di tornare su quanto indecorosamente successo in questi giorni dal punto di vista della dinamica istituzionale. Io voglio soltanto ricordare alla Giunta, al Sindaco (momentaneamente assente), all'Aula e alla città che questa richiesta del 1° giugno 2010 arrivava dopo un'altra richiesta analoga, che l'opposizione di questa città fece nel settembre 2009, in cui, a fronte dei problemi di occupazione di suolo pubblico da parte degli operatori ambulanti del commercio ortofrutticolo e della manifesta invasione di suolo pubblico da parte di locali commerciali e quindi a fronte di questa irrazionale e sregolata diffusione di postazioni, che nell'ultimo anno e mezzo ha messo a repentaglio e a dura prova le condizioni igieniche, sanitarie, di viabilità e di decoro con cui la nostra città si presentava, nonché “un'equa ed equilibrata” concorrenza tra gli operatori del settore, atteso che chi esercitava l'attività non disponendo di tutti i crismi, che altri invece possedevano arrecava sicuramente una distruzione. Questa richiesta giungeva non in tempi sospetti, ma molto tempo prima. Anche perché l'opposizione, non intendendo fare soltanto una battaglia di puro legalitarismo, assumeva su di sé – e non demagogicamente, non strumentalmente – le necessità e le esigenze di una fetta del commercio cittadino, che, avendo problemi di reinserimento sociale, reclamava giuste e legittime occasioni. Da parte dell'opposizione ora – come allora – non c'è stata mai l'intenzione di barattare l'una cosa in cambio dell'altra. Questo perché il nostro atteggiamento è stato da sempre quello di chi voleva che, in maniera prioritaria, nell'agenda politica della nostra città entrasse in discussione la riorganizzazione del commercio. Oggi è acclarato che è un'emergenza e qualcosa di prioritario. Anche perché, nel frattempo, ad aprile, il Piano del commercio per l'esercizio di attività di vendita sulle aree pubbliche è scaduto. Però, quello che noi chiedevamo nella scorsa estate e quindi nel Consiglio che si tenne all'inizio dell'autunno, era che il Consiglio, l'Amministrazione e la maggioranza prendessero il toro per le corna e inserissero nell'agenda politica della città questa questione. Fu risposto a noi, come alla città e quindi anche agli operatori che entro la scadenza del Piano –

18 aprile 2010 – si sarebbe addivenuti ad una proposta, in modo che non ci sarebbe stato nessun lasso di tempo entro il quale si fosse rimasti nel vago.

Ebbene, così non è stato. Questo è stato un danno per le istituzioni, a causa dei segnali che hanno lanciato alla comunità, per la città e anche per quegli operatori che sono stati portati avanti di tempo in tempo, di mese in mese con la promessa che una soluzione si sarebbe trovata. Ma ad oggi noi abbiamo un Piano del commercio sulle aree pubbliche scaduto e dopo la nota del Sindaco all'inizio del 2009 e la delibera di Giunta, in cui si dava mandato di redigere un nuovo Piano e si diceva che proroghe potevano essere concesse in via straordinaria soltanto perché era in dirittura di arrivo la relazione del nuovo Piano, abbiamo assistito – ripeto indecorosamente – l'altro giorno ad una conferenza stampa sostitutiva della seduta di Consiglio che la minoranza aveva chiesto, con cui è stata annunciata un'ennesima ordinanza straordinaria nella quale si posticipa nuovamente il termine entro cui – si dice – si presenterà una soluzione. Altri si occuperanno della disamina e dell'analisi di quella ordinanza. Io dico soltanto che su questo problema l'opposizione aveva intuito che si giocava una partita importante, non solo per gli interessi - legittimi - dei privati, ma anche per l'interesse pubblico delle istituzioni. Questa partita è stata sottovalutata; il minore dei danni è la sottovalutazione delle richieste della minoranza giunte all'indirizzo della maggioranza, perché questo può lasciare il tempo che trova. Quel che è peggio è che noi abbiamo dato l'idea, non soltanto negli ultimi mesi, ma anche prima, in quell'anno e mezzo, che nella nostra città, nello spazio pubblico, nello spazio di tutti a qualcuno potesse essere permesso di fare quello che normalmente non sarebbe permesso. Nei fatti questo è passato. Faccio solo un esempio: se per più di due anni una plancia non viene utilizzata - con un venir meno di introiti, piccoli o grandi che siano per il Comune - questo è un fatto grave – ripeto – non per il mancato introito economico, ma per lo stato in cui versa quell'area, che non è l'area di nessuno, perché è l'area di suolo pubblico, ma è l'area di tutti, che è importante da salvaguardare come e più di quella dei privati. Su questo l'Amministrazione comunale non ha dimostrato tempestività, non ha saputo giocare d'anticipo e ha un oggettivo problema di proposta politica. Perché dietro la formula fumosa, ribadita anche in conferenza stampa del mercato diffuso, noi ancora non sappiamo cosa si celi. Noi come opposizione non da oggi abbiamo un'opzione chiara: ricostruire una presenza di piazze di media dimensione, una dorsale mercatale negli anni smantellata e non la disseminazione di postazioni sempre più incontrollate, che predispongono a sopravanzare i limiti delle concessioni - sono chiacchiere quelle del Sindaco che dice: “sono disposto pure a concedere qualche metro in più, basta che oltre quei metri non si vada”. È la storia dell'orizzonte che si allontana: man mano che tu cammini avanti, ti avvicini. Sono chiacchiere, è fumo che si vende in conferenza stampa - Nei Piani – proprio perché di Piani si parla – bisogna presentare delle precise opzioni strategiche generali. Nell'ordinanza emergenziale di quella conferenza stampa, che fa sbrego della normale dinamica, delle normali relazioni e discussioni in Consiglio, non c'è nulla di tutto questo. Guardate, noi siamo preoccupati non certo e non solo perché non si sono date risposte in Consiglio comunale a metà città rappresentata dall'opposizione, ma perché si continua a giocare sia con le necessità e con i bisogni parziali e particolari di un gruppo di cittadini, sia con le esigenze di decoro e di pulizia di tutta la città. Parliamo di città d'arte, turistica. In questi anni abbiamo avuto un pessimo biglietto da visita agli ingressi della nostra città. Sfido chiunque a dimostrare il contrario. Si parla ipocritamente di questo mercato diffuso per favorire le esigenze delle fasce più deboli e degli anziani, ma vorrei chiedere al Sindaco che fine fanno queste preoccupazioni, quando ci si fa difensori della libera e grande distribuzione che ha selvaggiamente quasi appiattito il nostro commercio di prossimità. A nulla vale, come un tempo - il Sindaco ultimamente non lo dice più – dire fatevi una passeggiata altrove, ad Andria, in altri paesi e vedrete che sono messi peggio di noi. A cosa serve questa fumisteria, queste chiacchiere? Servono soltanto a posticipare la soluzione del problema, che ad oggi non è stato risolto, se non con una ordinanza tampone: peggiore rimedio rispetto alla situazione. Grazie.

(Entra il Cons.re De Candia. Esce il Presidente Camporeale. Presiede il Vice Presidente Cons.re Mastropasqua. Presenti 19)

V. PRESIDENTE:

Grazie, consigliere Porta. Per l'ordine del giorno presentato dai gruppi di maggioranza, chi relaziona? Prego, consigliere Marzano.

CONSIGLIERE MARZANO:

Innanzitutto mi preme sottolineare come ancora una volta è stata fatta scenografia su una questione, che è in mano all'Amministrazione già dal mese di ottobre scorso. È stata già affrontata ed ha già avuto una serie di passaggi, che evidentemente non arrivano come comunicazione ai colleghi dell'opposizione.

Secondo me, il motivo è che come al solito si vuol cavalcare l'onda di qualcosa che poi accade (il blitz dei carabinieri, della magistratura) rispetto ad un problema già ampiamente discusso. Se si vanno a vedere i lavori dei precedenti Consigli comunali e si dà un occhio all'iter di approvazione di questi provvedimenti, si capisce cosa ha fatto l'Amministrazione, che non è stata inerte, anzi, l'esatto contrario. Questo ci porta poi a fare le considerazioni riportate nell'ordine del giorno, che abbiamo presentato. Sono tutte lì le motivazioni. Il ragionamento è molto semplice. È chiaro, noi siamo impegnati fortemente nella risoluzione di un problema, che non abbiamo creato noi. È un problema che storicamente nasce molto, molto lontano e che ha avuto una serie di passaggi nell'arco degli anni, che hanno di fatto complicato ancora di più le cose. Non ultimo il Piano di commercio approvato dal commissario quattro anni fa, che è andato in scadenza in aprile e che ha di fatto creato una serie di anomalie. Possiamo dire che le Amministrazioni non sono state inerti neanche rispetto al tipo di contrasto che bisognava dare al mercato diffuso, così come si è sviluppato in questi anni e soprattutto nell'ultima fase di attuazione del Piano commerciale stesso. Perché gli interventi ci sono stati, la forza pubblica è intervenuta, elevando multe e facendo quello che doveva fare. È chiaro che se i colleghi dell'opposizione pensano che si debba andare a dare mazzate per la strada, questo è un altro paio di maniche. Se si intende questo, allora si dica chiaramente, signori bisogna intervenire con la forza. Allora, non si deve fare così, ma si deve agire con le procedure che la legge ci mette a disposizione, cioè con il contrasto tradizionale: l'elevazione delle multe, il sequestro, eccetera. Tenuto conto - come dissi nella famosa seduta di Consiglio comunale dell'ottobre scorso - che accanto al problema dell'ambulato diffuso, esiste anche un altro genere di problema, che non si può e non si deve ignorare, quello costituito dal reinserimento sociale di una serie di elementi che necessariamente, viceversa, potrebbero fare ben altro. Quindi, bisogna porre particolare attenzione a questo tipo di problematica, perché si dipana in altre questioni. Altra questione, per esempio, è che non è vero che l'anziano non ha il problema. Il problema l'anziano ce l'ha eccome! Altrimenti non si giustificerebbe l'azione esercitata in questi anni dall'ambulato diffuso. Perché evidentemente c'è tanta gente che fa esattamente quello per cui noi dobbiamo impegnarci a trovare una soluzione più razionale rispetto a quello che è accaduto. La gente frequenta queste piazze, altrimenti queste avrebbero chiuso automaticamente. Evidentemente il commercio - come si è detto in qualche riunione che abbiamo fatto - poi si vendica delle cose accadute: è un modo di porsi, di essere. Quello che è accaduto dagli anni '90 ad oggi altro non è che la vendetta stessa. Tutto quello che è accaduto in quegli anni si riverbera immancabilmente sulla società. Questo è accaduto. Perché poi chi non ha più i punti di riferimento se li deve trovare, se li va a trovare magari andando a vendere per strada, col carretto o l'automarket, vicino alla propria abitazione. Insomma per tante ragioni. Di quello che è accaduto il risultato è poi questo. E adesso mi risulta un po' curioso leggere o sentire - come ha detto poco fa il consigliere Porta - che bisogna ritornare alle dorsali mercatali, quando queste sono state completamente distrutte. Mi risulta un po' strana questa cosa. Quali sarebbero poi queste dorsali mercatali che si vogliono rimettere in piedi? Io ne conosco una, la più famosa, quella che sviluppava commercio a iosa, che partiva da piazza Minuto Pesce per salire fino a piazza Immacolata, passando per via Roma. E noi sappiamo che desertificazione si è creata da quelle parti. Io che abito in quelle zone constato quotidianamente che per comprare una cosa devi andare a finire non so dove. Io che abito nel mezzo di via Madonna degli angeli. So perfettamente che lì si è desertificato tutto; non esiste neppure il negozio. Questa è la verità. Quando il consigliere Porta parla di dorsale mercatale, è giusto che faccia un ragionamento di questo tipo. Nessuno si toglie da questo tipo di discussione (anzi poi parlerò dell'iter già per tempo intrapreso su queste problematiche). Le accelerazioni purtroppo non sono dovute a noi. La magistratura è intervenuta e giustamente ha

dovuto correggere una serie di deformazioni; è giusto che sia così, perché anche quello è il suo compito. La forza pubblica è intervenuta; potrei dire che avrebbe potuto fare meglio in passato, perché gli interventi non li va a fare il Sindaco in persona, il consigliere comunale o l'assessore competente. Gli atti demandano a chi di dovere l'esercizio delle funzioni. Come del resto fa l'ordinanza molto chiaramente. Se poi dobbiamo andare noi - così come siamo riuniti in consiglio comunale - a far esercitare questo tipo di prerogativa, allora lo si dica chiaramente, così rientrerà nei compiti del consigliere comunale esercitare anche questo compito, così come è per tante altre cose. Veniamo invece agli atti che dobbiamo andare ad approvare nelle prossime riunioni di Consiglio comunale. Per il Piano sull'ambulantato scaduto in aprile, l'iter è abbondantemente cominciato così come prevedono le norme. Non c'è nessun ritardo in niente. Tutto è secondo quello che deve essere. Tant'è che ultimamente il Presidente della commissione preposta ha già calendarizzato tutte le giornate per la discussione del Piano del commercio. È tutto pronto; è tutto in discussione. I problemi, così come voi li avete posti, così noi li poniamo. Non è che ci si discosta nei ragionamenti. Perché sappiamo tutti che esistono delle problematiche che vanno portate a compimento. Non si possono dare risposte parziali. Questa volta dobbiamo fare lo sforzo di chiudere questa vicenda, che non è solamente di vedere la piazza fuori posto. È un complesso di cose che va preordinato. Ecco perché è inutile mettere fretta. L'Amministrazione non è un *juke box* dove si mette la monetina ed esce subito la canzone. È un qualche cosa di più complesso. Quindi, niente tempi sparati, anche se l'auspicio è di arrivare rapidamente, perché secondo me, leggendo le carte prodotte dalla maggioranza e soprattutto dall'Amministrazione, facciamo un buon lavoro e lo facciamo nei tempi stretti necessari e sufficienti perché i problemi possano essere risolti. Questa è una sensazione che ho, ma lo appureremo prossimamente. Perché avendo il Presidente della commissione competente già calendarizzato l'inizio dei lavori, avendo già messo in atto una serie di procedure ed essendoci già un buon livello di discussione su queste tematiche, credo che si possa fare abbastanza rapidamente per arrivare alla conclusione di un iter davvero complicato. Ma queste responsabilità non possono assolutamente ricadere in capo a questa Amministrazione. Rifiuto in maniera categorica un ragionamento di questo tipo. Pregherei tutti i colleghi consiglieri di studiare approfonditamente in questo periodo tutti i vari risvolti di questa storia, con lo scopo di arrivare veramente a una soluzione condivisa, come noi ci auspichiamo nel nostro ordine del giorno. Perché credo che dare la sensazione dell'unità nella decisione, sia il segnale forte che bisogna dare alla città. Quando diciamo si pulisce tutto dalla demagogia, dagli interessi politici di parte, ecco, noi dobbiamo arrivare a concludere i nostri lavori. Arrivando ad una soluzione condivisa, daremmo veramente la sensazione di un'istituzione coesa, che lavora giustamente nell'ottica della risoluzione dei problemi e soprattutto per la città. Perché è la città che deve avere riscontro di tutto. A questo punto leggerei pure il nostro ordine del giorno, con il quale diamo anche una serie di tempi. Si parla di settembre 2010, come chiusura dei lavori. Ma - ripeto - oggi sono ancora più convinto, dopo aver ascoltato anche i colleghi, il Presidente della commissione competente, avendo avuto già una serie di confronti con le stesse componenti della maggioranza, leggendo anche i vostri documenti, che questi tempi possono essere molto più ravvicinati. Perché c'è la possibilità di arrivare a soluzioni condivise su questo terreno. A nome naturalmente di tutta la maggioranza, "Premesso che il Piano comunale del commercio su aree pubbliche fu approvato con deliberazione del commissario prefettizio n. 5 del 18 aprile 2006, che detto Piano, avendo validità quadriennale, ha visto la propria scadenza il 18 aprile 2010 e, per l'effetto, un immotivato aggiornamento prima dello spirare del naturale termine avrebbe potuto costituire oggetto di eventuale atto di impugnativa da parte dei soggetti interessati; premesso che l'Amministrazione comunale, con deliberazione di Giunta comunale del 19 gennaio 2009 ha dato incarico al competente settore di predisporre una bozza del Piano di commercio su aree pubbliche, del Piano di insediamento di rivendita di giornali e riviste e del Piano di commercio a posto fisso; premesso che l'interessato gruppo di lavoro nel termine stabilito e comunque prima della scadenza di validità del precedente Piano ha redatto già una proposta di Piano da sottoporre all'esame e parere di tutti gli altri settori competenti e delle organizzazioni sindacali di categoria (perché ci sono anche i passaggi necessari, che devono essere fatti perché si arrivi a soluzioni condivise); che lo stesso Piano si pone come primo obiettivo la destinazione commerciale del centro cittadino - la dismissione di tutta un'area venuta meno nel corso degli anni, ne è la

prova più lampante e chi vi abita sa perfettamente di cosa stiamo parlando - mutuando come opzione possibile il concetto di mercato diffuso, ma cercando nel contempo, sulla base delle esigenze delle famiglie e dello studio dei reali flussi di influenza, di risolvere il problema legato alla locazione del mercato settimanale, perché anche questo è un problema di grande portata; che, nel contempo, l'Amministrazione comunale è impegnata a dare risposte concrete ad una richiesta sociale attraverso il reinserimento lavorativo e sociale di alcuni cittadini e nuclei familiari, cercando di coniugare il diritto al reinserimento con l'osservanza della normativa vigente in relazione allo sviluppo dell'economia cittadina; che per l'interessata problematica, costituendo questo'ultima un momento importante di contatto tra l'istituzione e la comunità amministrata, che determina altresì modelli culturali, stili di vita e attività collettive, necessita un dialogo profondo e un coinvolgimento di tutte le componenti politiche della nostra comunità, che devono, per l'effetto in via preliminare, rifiutare e rinunciare qualsiasi forma di strumentalizzazione nell'interessata materia, che porterebbe solamente a cavalcare crisi momentanee, allontanando in tal modo la ricerca di soluzioni condivise. Tutto ciò premesso, i sottoscritti consiglieri comunali invitano ed impegnano l'Amministrazione comunale a sottoporre in tempi brevissimi e comunque entro e non oltre il mese di settembre 2010 (però, secondo me i tempi saranno molto più anticipati) all'esame del Consiglio comunale il Piano del commercio su aree pubbliche e a individuare tutte le forme e i metodi necessari, affinché detto Piano trovi il maggiore coinvolgimento e consenso da parte della comunità e delle proprie rappresentanze politiche. Ripeto ancora una volta, nessun tipo di battaglia ideologica su questo genere di provvedimento, perché tutti sappiamo quali sono le implicazioni che ne possono sorgere, entrando nel merito di questo tipo di provvedimento. Questo è l'auspicio sentito dalla maggioranza e io credo che anche l'opposizione potrà concordare su queste idee. Anche perché – ripeto – stando al tenore del carteggio che ho potuto leggere, io credo che ci sia la possibilità di operare in maniera positiva. Grazie.

(Entra il Cons.re La Forgia. Presenti n. 20)

V. PRESIDENTE:

Grazie, consigliere Marzano. Apriamo la fase della discussione generale. Ci sono interventi? Prego, consigliere De Candia.

CONSIGLIERE DE CANDIA:

Presidente, ci tocca rispondere per un dovere di degrado istituzionale. È da diversi Consigli comunali che il capogruppo del PdL ovviamente fa dichiarazioni di pace e di dialogo, ma poi si contraddice. Quindi, oggi una giornata di schizofrenia totale, consigliere Porta! A noi corre l'obbligo di entrare nella risposta di questo ordine del giorno, formulato da una quasi maggioranza che evidenzia tutte le spaccature al suo interno. Infatti, dalle firme dei colleghi consiglieri emerge chiaramente questo malumore, forse perché, dice bene il consigliere Marzano, il degrado istituzionale è sceso a un livello così basso che probabilmente qualcuno ha bisogno di rivedere un po' le situazioni. Si parla di scenografia, ma noi, caro consigliere Marzano, per le scenografie, per elaborare meglio un'idea di film, abbiamo bisogno di un regista, dell'autore e di qualche scenografo, che non abbiamo all'interno dell'opposizione. Per meglio avere la fattura della presentazione cinematografica, si devono cercare anche gli addetti alle luci, fari enormi, potenti, con WATT che illuminano alcune zone della città con degrado unico. Allora, lei dice: "state cavalcando". Ma questo lo licenziamo a priori perché chi sta cavalcando una situazione pari alla nostra nazionale in Sudafrica sono coloro che in questo momento possono soltanto far finta e far credere ai cittadini che il problema non esiste. E non da oggi.

Anche la battuta del juke-box licenziamo totalmente, perché forse di là se mettete una monetina non esce nemmeno una nota di musica. Voi chiedete il dialogo, ma io credo che questa opposizione, l'opposizione che è rimasta, questi uomini lo hanno già fatto due anni fa su argomenti importantissimi, su questioni locali di assoluta gravità. Allora, se vogliamo usare il dialogo - caro consigliere Marzano - non sono quelli i toni, non è quello l'approccio, non è quello il modo istituzionale di far credere agli altri - non a noi - che il problema non esiste. Stiamo rimandando i problemi importanti ed essenziali, e non spetta certamente all'opposizione, ché che un organo di controllo, ma sicuramente a fior fiori di

responsabili, assessori, dirigenti e - perché no – di consiglieri comunali. Come vede, consigliere Marzano, la questione è piuttosto delicata. Vi riproponiamo per l'ennesima volta - sono trascorsi ormai 27/28 mesi – (mi dispiace che non sia presente il presidente del consiglio, perciò, mi rivolgo al vicepresidente e alla maggioranza) la questione sul buon senso delle famose riprese di consiglio comunale. È un problema dimenticato. Anche oggi in cui si è svolta una cerimonia molto semplice ma straordinaria è stato vietato all'intera cittadinanza di far conoscere questi ragazzi. È un problema che abbiamo dimenticato, come tanti altri problemi, che sono aumentati notevolmente. Qui nessuno vuole fare demagogia: vi abbiamo lanciato ormai venti volte il processo di dialogo, ma da parte vostra, come ben evidenziato in consiglio comunale, c'è sempre stata la spaccatura, il muro. Lo ribadisco, così non andiamo da nessuna parte. Allora, per stemperare anche un po' i toni - siccome l'Italia è stata eliminata - in maniera sportiva questa volta vi chiediamo, con un senso alto delle istituzioni, se c'è l'intenzione seria e la capacità al dialogo, perché credo che a questo punto abbiamo soltanto due scelte; poi quello che accadrà lo vedremo nei prossimi mesi. Ricordo bene l'intervento di qualche assessore e dirigente sul Piano di commercio. Ora, su questo problema non possiamo fare come sulle altre cose, perché questo è un problema che interessa tutta la comunità. Perciò, se i tempi che avete emanato, che di solito sono distanti almeno dai 12 ai 18 mesi, se questa è un'altra promessa estiva, fatecelo sapere. Grazie.

V. PRESIDENTE:

Grazie, consigliere De Candia. È iscritto a parlare il consigliere Abbattista, prego.

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Grazie, Presidente. Io devo rivolgere innanzitutto una richiesta preliminare, ho ora l'occasione per fare, anche se forse sarebbe stato opportuno farlo nella introduzione di questo Consiglio comunale. Lei mi può rispondere nella qualità di Vicepresidente. Noi siamo stati convocati d'urgenza, perciò credo che dovremmo quantomeno conoscere quali sono le ragioni di urgenza che ci hanno indotti a derogare ai termini previsti del regolamento. Sappiamo che questo è possibile, ma credo che – mi rivolgo in particolare al presidente del consiglio - dobbiate dare una qualche contezza delle ragioni che ci spingono a derogare a quei termini. Dico questo non per uno sterile richiamo ai rituali e alle norme, ma perché, tutte le altre volte in cui abbiamo chiesto, per l'urgenza imposta dai temi che noi ritenevamo di dover trattare in questo consiglio comunale, una convocazione d'urgenza del consiglio comunale, non abbiamo mai avuto una risposta da parte del presidente del consiglio con altrettanta tempestività.

A questo punto sono curioso – e credo che una risposta ci debba essere data - per quale ragione noi siamo qui oggi convocati d'urgenza. Quindi, mi aspetto preliminarmente una risposta.

V. Presidente (CONSIGLIERE MASTROPASQUA):

Consigliere Abbattista, io ritengo di rigettare la sua questione preliminare, per una serie di motivi. Innanzitutto, perché non sono io il presidente del consiglio, che probabilmente potrebbe darle maggiori risposte. Inoltre in difesa del presidente del consiglio, ritengo che il presidente Camporeale sia sempre stato correttissimo, sia con la maggioranza, sia nei confronti dell'opposizione. E sinceramente non ricordo che vi siano state fatte opposizione o grosse opposizione alle convocazioni d'urgenza da parte della minoranza. Siete stati sempre convocati regolarmente, almeno a mia memoria. Il terzo motivo perché ritengo di rigettare la sua questione - mi scusi se glielo ricordo – è che mi sembra alquanto inammissibile e, se provenisse tutta da quella parte, direi anche demagogica. È successo quel che è successo: a fronte dell'intervento della magistratura vi è stata una vostra prima richiesta di convocazione, seguita da una seconda sul medesimo argomento da parte della maggioranza. Quindi mi sembra lapalissiano che vi sia un'urgenza, o comunque una certa fretta in consiglio comunale di trattare la questione. Oltretutto, pur ammettendo che la sua istanza preliminare abbia un fondamento, non capisco dove vuole arrivare, non penso alla non trattazione del punto. Quindi, se ho ben compreso la sua legittima richiesta, ritengo che se più corretto riportare le sue legittime problematiche in sede o di Ufficio di presidenza, che l'organo a cui è devoluta l'interpretazione del regolamento, o comunque alla Commissione affari istituzionali, se è una mera interpretazione regolamentare. Quindi, per favorire i lavori del Consiglio, ritengo che sia inutile in questo momento parlare della questione, per cui ritengo sia più opportuno e corretto che si potesse superare

il tutto, rimandandolo alle sedi che ho appena indicato. Quindi, parliamo del problema del mercato diffuso, degli ambulanti e quant'altro. Grazie.

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Io capisco che lei provi imbarazzo, ma lei non ha risposto, perché non ha spiegato quali sono le ragioni d'urgenza che avrebbero dovuto essere prospettate dal presidente del consiglio nella convocazione, quantomeno per sensibilità e rispetto verso i consiglieri comunali che oggi sono venuti qui di sabato mattina a discutere di temi, che se fossero stati così prestanti non vi avrebbe indotto a non presentarvi l'altra sera in consiglio comunale. A questo punto, senza voler sfuggire alla discussione del tema che molto ci appassiona (al punto che siamo stati da tempo i primi a portarlo in consiglio comunale) rivolgo la stessa richiesta al presidente del consiglio di dirci per quale motivo c'era l'urgenza di venire in consiglio comunale oggi e non nel rispetto dei termini ordinari.

(Entra il Presidente del C.C., Cons.re Camporeale. Presenti 21)

PRESIDENTE:

Chiedo scusa, consigliere Abbattista, siccome ero fuori, se può ripetere succintamente qual è il problema, per inquadrarlo.

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Semplicemente, volevo che lei desse contezza al Consiglio comunale delle ragioni di urgenza che ci hanno spinto a venire qui con l'abbreviazione dei termini.

PRESIDENTE:

Mi scusi, che significa con l'abbreviazione dei termini? Questa è seconda convocazione.

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

C'è anche una prima convocazione.

PRESIDENTE:

La prima convocazione c'è stata oggi. Lo ho già esplicitato per le vie brevi. Per quanto riguarda l'articolo 96, cioè rispetto a ciò che abbiamo fatto in prima convocazione, c'è stata una specifica richiesta da parte dell'Amministrazione in persona del Sindaco, in quanto, essendovi un termine inderogabile - il 30 giugno - non era assicurata, per motivi istituzionali che conosciamo, la presenza del Sindaco nelle giornate di lunedì, martedì e mercoledì. Quindi, siccome avremmo potuto incorrere nelle sanzioni previste dall'articolo 96 del Testo Unico e sulla base di questo c'è stata la richiesta della convocazione d'urgenza. Ora, per quanto attiene alla presente convocazione, cioè la seconda convocazione, se il Consiglio lo ritiene (perché è sabato, o per i motivi che volete), io non ho difficoltà - e lo ho espresso anche per le vie brevi - ad aggiornare la seduta. Il problema era che il Sindaco, per le giornate di lunedì, martedì e mercoledì non era in condizioni di essere presente. Queste sono le ragioni che ho esternato per le vie brevi a chi me le ha chieste.

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Noi ci aspettavamo che il Presidente ci esponesse le ragioni dell'urgenza. Avevamo il sospetto che fossero legate alle esigenze del Sindaco; ma per quanto egli sia preso da impegni superiori, questi non credo possano essere le ragioni dell'urgenza, che invece devono attenersi ai temi che devono essere discussi. Perché il Consiglio comunale si può anche riunire - come è accaduto - senza la presenza del Sindaco. Infatti, il sindaco è il vertice dell'Amministrazione, ma nel Consiglio comunale è come un consigliere comunale.

PRESIDENTE:

Chiedo scusa, consigliere Abbattista, c'è una richiesta specifica del Sindaco o dell'Amministrazione di essere presente per trattare l'argomento e quindi di convocare per sabato. Consigliere Salvemini, se lei vuole fare polemica con il Sindaco, la faccia con il Sindaco. Il Consigliere Abbattista ha chiesto le ragioni e io rispondo che su una specifica richiesta da parte del Sindaco ho convocato eccezionalmente il Consiglio comunale. Ma ripeto il problema non era quello del Sindaco (sappiamo bene da tre anni come va la questione), ma il termine del 30 giugno che è prevista - è

forse una delle poche norme del Testo Unico - una sanzione per il caso di non adozione del provvedimento. Quindi, siccome c'era questa esigenza, questa urgenza, è stato convocato il Consiglio comunale per sabato, perché solo oggi era assicurata la presenza.

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Ribadisco che le ragioni d'urgenza non sono quelle legati alla necessità che il Sindaco sia presente, per quanto sia importante la sua presenza. Il Consiglio comunale si può riunire anche senza la presenza del Sindaco e quindi avremmo potuto "bypassare" l'urgenza con il rispetto del termine del 30 giugno, perché c'eravamo abbondantemente. La mia non è una polemica fine a sé stessa, ma serve solamente ad evidenziare al Presidente del consiglio che quando vengono rappresentate situazioni non contemplate dal regolamento lei è molto sensibile a raccoglierle.

PRESIDENTE:

Lei sta facendo un'illazione che non accetto. Per un semplice motivo: l'urgenza per me non è perché il Sindaco mi è chiesto di convocare il giorno dopo; l'urgenza per me è il 30 giugno. Visto che il Sindaco mi ha detto che insieme all'Amministrazione voleva presenziare alla trattazione dell'argomento e aveva quell'unica disponibilità. In altre occasioni, per le esigenze dei partiti, di cui i consiglieri sono partecipanti nei gruppi consiliari, o per altre esigenze, abbiamo sempre trovato la formula o il modo per concordare. Questa volta, in via eccezionale - credo sia la prima volta in tre anni - ho convocato oggi il Consiglio, perché c'era la scadenza del 30 giugno; altrimenti saremmo andati al lunedì successivo, al venerdì successivo o oltre. Ci sono esempi peggiori, basta andare a sette chilometri di distanza, quindi stiamo qui tranquillamente a lavorare. Cerchiamo di andare avanti con i lavori e non con la polemica spicciola.

(Entra il Sindaco, Sen. Azzollini)

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Io non volevo fare nessuna polemica, volevo solamente intrattenere e sollecitare l'attenzione del presidente del consiglio su un'interpretazione discutibile circa le ragioni d'urgenza che consentono a lei, Presidente, di convocare, in deroga ai termini ordinari, il Consiglio comunale. Nessuna polemica. Allora, affrontiamo un tema assai interessante, che è bene che oggi arrivi in Consiglio comunale prima ancora che si arrivi all'approvazione del Piano. Sono ben contento che oltre al nostro ordine del giorno, ce ne sia un altro, formulato dalla maggioranza, perché questo ci consente di confrontarci su un tema che oggi è di emergenza. Ovviamente, in via del tutto preliminare, non posso non esprimere il mio disappunto per il fatto che qualche giorno fa su convocazione del Consiglio comunale la maggioranza non si sia presentata a dibattere il tema e abbia pensato invece di esprimere le proprie posizioni al di fuori del Consiglio comunale, attraverso una conferenza stampa. Questa è un'idea bizzarra della democrazia, ma mi piacerebbe invece che oggi le regole democratiche trovino grande affermazione in questo Consiglio comunale. Ho ascoltato con molta attenzione le parole del Sindaco nella conferenza stampa dell'altro giorno. Perché ovviamente come cittadino, prima ancora che come consigliere comunale, avevo interesse a capire che soluzione l'Amministrazione stesse elaborando, riguardo ad una vicenda che era praticamente esplosa nelle mani di questa Amministrazione. Credo che siamo legittimati a dire questa cosa, nel momento in cui 120 carabinieri, un elicottero, nel giro di qualche ora ripristinano una situazione di regolarità in un settore dell'economia cittadina, sul quale più volte l'opposizione aveva cercato di attirare l'attenzione dell'Amministrazione.

Abbiamo ascoltato le indicazioni piuttosto criptiche del Sindaco, per ragioni legate evidentemente al fatto che noi non abbiamo ancora un Piano di commercio, ma il senso è stato sufficientemente chiaro. Si è parlato di come dare la risposta a quello che è accaduto. Una parola è risuonata in quella conferenza stampa a mio giudizio in maniera troppo ricorrente, e il fatto che quella parola venga riproposta oggi in questo Consiglio comunale e se ne trovi traccia anche nell'ordine del giorno rassegnato dai consiglieri di maggioranza francamente è una cosa che non riesco ad accettare. La parola troppo ripetuta è: demagogia, strumentalizzazione, speculazione politica. Con ciò volendo dire che noi avremmo chiesto la convocazione del Consiglio comunale sulla questione degli ambulanti, perché si affrontasse questo tema nel momento in cui l'Amministrazione era in ritardo rispetto a quello che era un suo obbligo. Attenzione, in questo

Consiglio ho ascoltato con molta attenzione le parole del consigliere Marzano. Voi dite cose che sono contrarie alla verità. Non potete dire che siete tempestivi, che state facendo e avete fatto tutto quello che avreste dovuto fare. Perché se aveste fatto quello che eravate chiamati a fare, entro la scadenza del Piano di commercio, voi avreste già dovuto avere un altro Piano di commercio, che senza soluzione di continuità desse una regolamentazione al settore del commercio. Mi spiego. Per quale motivo è intervenuta la magistratura? Una delle ragioni per cui la magistratura è intervenuta è che alcuni esercenti svolgevano l'attività senza autorizzazione. E perché non avevano le autorizzazioni? Perché voi non le potevate rilasciare, non per ragioni di merito, ma perché non c'era il Piano che vi legittimava a far ciò. Che cosa bisognava fare, per evitare questa situazione? Bisognava dotarsi del Piano il giorno 17, che sarebbe entrato in vigore il giorno dopo. Lasciamo perdere l'argomento utilizzato sulle impugnative, sui ricorsi possibili, perché il Piano si adotta prima, si programma, si pianifica e la sua efficacia decorre da un momento successivo. Dal gennaio del 2009 state lavorando a questo Piano ed è un dato che ad oggi non abbiamo un Piano di commercio del quale discutere.

Quindi, cerchiamo di precisare le cose: voi siete in enorme ritardo. Per quanto le procedure siano complesse, di queste procedure eravate edotti. Voi siete in ritardo, perché avreste dovuto consentire al Consiglio comunale di adottare il nuovo Piano di commercio entro la perdita di efficacia del vecchio.

Un'amministrazione virtuosa - voi che siete espressione della politica del fare - avreste dovuto fare questo. Del resto, io sono sollecitato a dire questo da quello che voi dite. Io mi astengo dal precisare certe cose, se voi non avreste l'ardire di venire in Consiglio comunale e dire che siete nei termini, che avete fatto tutto quello che dovete fare. Ma sono obbligato a dirti che così non è.

(interventi fuori microfono) Io non capisco perché non possiamo esprimere le nostre opinioni, magari anche con fermezza senza che vengano usati dei toni che rasentano un atteggiamento verbalmente violento. *(interventi fuori microfono)*

Io non sono la stampa sono un consigliere comunale, in questo consiglio comunale intervengo con questo microfono e mi esprimo attraverso un ordine del giorno, che invito chi siede in questo Consiglio a non tacciare di demagogia.

Allora, usciamo fuori dell'ipocrisia della demagogia. Vediamo se la demagogia è quella delle nonnette, che devono scendere da casa per trovare la piazza, oppure quella di un'opposizione che dice attenzione, probabilmente ci sbaglieremo, ma secondo noi la soluzione al problema è un'altra: è quella del reinserimento di quelle situazioni occupazionali in contesti completi di servizi, che sono le aree mercatali. Allora, noi possiamo essere in disaccordo sulle soluzioni. Io ti posso dire che noi oggi certamente stiamo qui a dividerci sulle soluzioni. Però su una cosa, Angelo, noi siamo d'accordo: sul fatto che tutti abbiamo a cuore la soluzione a un problema obiettivo, che è quello del reinserimento di coloro i quali oggi non potrebbero lavorare se noi non trovassimo delle soluzioni alternative. Il problema dove sta? Sta nel fatto che voi date una risposta e noi ne diamo un'altra. La nostra risposta politicamente è alternativa alla vostra. Voi che cosa dite? Io ho un argomento per spiegare. È impegnativo quello che dice il Sindaco nella conferenza stampa, cioè che la soluzione sarà di trasformare le autorizzazioni di tipo "B" in autorizzazioni di tipo "A". Per cui - siccome io ho il cattivo gusto di andarmi a guardare tutto e so bene che alle parole bisogna dare un senso - io evinco che voi intendete istituzionalizzare questo fenomeno, dandogli una dignità ulteriore, che secondo me è la risposta politica sbagliata al problema. Sul tema di oggi io vi sfido ad esprimere un'opinione: voi che giudizio date di questi ultimi 2/4 anni? A me, Angelo, non interessa quello che è successo 10/15 anni fa. Perché io posso assumermi la responsabilità di questo momento e me la voglio assumere tutta. E io, pur non potendo decidere i destini di questa Amministrazione, perché sono l'opposizione, mi pongo costruttivamente il problema e dico: quale soluzione diamo? Innanzitutto diamo un giudizio su quello che è accaduto: ci piace come sono andate le cose? Riteniamo che il fenomeno dell'ambulante sia coerente con l'idea e la vocazione che vogliamo attribuire a questa città? Riteniamo che quando mettiamo il naso e andiamo in giro per la regione e per il mondo troviamo una situazione vicina a quella che viviamo qui? Pensiamo che la gente che viene da fuori, entrando in questa città e trovando questo fenomeno, abbia un'idea positiva? Io mi pongo queste domande; mi do una risposta e poi dico a me stesso, che non conto niente perché sono all'opposizione, che mi

devo assumere la responsabilità di offrire una mia soluzione. Allora, se voi col vostro ordine del giorno ci sollecitate ad un atteggiamento responsabile e ad una condivisione di una soluzione unitaria, noi accettiamo la sfida. Ma se voi pensate che la nostra assunzione di responsabilità sia venire qui e dire accettiamo la vostra proposta, vi diciamo che avete un'idea bizzarra, diversa della democrazia e del confronto. Allora, noi non facciamo un ordine del giorno astratto, con cui si sollecita l'Amministrazione a fare entro il 30 settembre, cioè tardivamente (non ci interessa, perché ormai stiamo a giugno); io oggi non vengo in Consiglio comunale per chiedere all'Amministrazione di sollecitare la propria azione, perché questo è nelle cose: se siete in ritardo, avete bisogno di noi che vi veniamo a sollecitare? No di certo. Noi non veniamo a fare demagogia qui. Questa cosa deve essere chiara, perché noi ci dividiamo con voi sulla risposta che diamo al problema dell'occupazione. La soluzione alla quale noi guardiamo muove da un giudizio critico su quello che è accaduto e lo esprimiamo sulla misura provvisoria tirata fuori ancora una volta con l'abuso dell'ordinanza contingibile ed urgente. Questa – vi voglio ricordare – è uno strumento eccezionale per situazioni imprevedibili. Dove sta l'imprevedibilità di una situazione che voi generate attraverso il ritardo nell'approvazione del Piano di commercio. Lì sta tutto. Allora, noi siamo qui ad accettare la sfida di confrontarci e di lavorare su quelle persone alle quali dobbiamo dare occupazione. Ma noi vogliamo dare una risposta equilibrata che vada incontro alle esigenze dell'occupazione e sia rispettosa di tutte le altre esigenze che sono egualmente meritevoli di tutela e delle quali un'Amministrazione virtuosa si fa carico. Allora, noi crediamo che voi stiate semplicemente – e non è la prima volta - rincorrendo il problema, perché se voi lo aveste affrontato correttamente, non avreste dato adito alla magistratura e ai carabinieri, con un'immagine sconcertante, di colmare il vuoto della vostra inerzia. Queste sono cose che stanno nei fatti, non sono opinioni. Voi siete in ritardo e il ritardo ha determinato questa situazione. Poi entreremo nel merito di quelle proposte che noi vi anticipiamo responsabilmente, non con la demagogia. Voi mi dovete far capire che bisogno ha la nonnetta, che al supermercato qui, di avere lì il chiosco che vende la frutta. Voi dite perché le piace. *(interventi fuori microfono)* Bene, è giusto che ci diciamo queste cose, perché evidentemente in questa maniera esprimiamo una visione per la quale noi stiamo da questa parte e voi da quell'altra. Io credo di poter dire - e poi chiudo – che se noi ci astraessimo e qualcuno vi chiedesse in una stanza, che non è questa, di esprimere un giudizio positivo o negativo su quello che è stato il fenomeno degli ambulanti negli ultimi due anni, non sono affatto convinto che quella sarebbe una risposta, della quale voi andate orgogliosi. Semplicemente credo che voi abbiate dimostrato di non essere sufficientemente autonomi nelle vostre scelte. A mio giudizio, voi avete rinunciato al ruolo che un'Amministrazione dovrebbe assumere responsabilmente su di sé, che è quello di interpretare storicamente i fatti così come si sono determinati e offrire delle soluzioni che non possono essere certo quelle di lanciare dei segnali pericolosissimi e cioè che chi ha infranto la legge, il giorno dopo può continuare l'attività nella postazione adiacente. Io mi pongo il problema del segnale che non lanciamo. Io capisco che voi avete un'idea della cultura delle regole che non è la mia. Ma io ci tengo a dire che abbiamo una visione diversa e ci ha a tengo fortemente a dirla. Allora, io credo che questa Amministrazione, anche in questa situazione - stasera il nostro ordine del giorno verrà ovviamente bocciato, il vostro verrà votato a maggioranza – avrà dimostrato di avere una maggioranza forte nei numeri, ma debole nella propria azione. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, consigliere Abbattista. Chiede di intervenire il consigliere Marzano, prego.

(Esce il Cons.re Porta)

CONSIGLIERE MARZANO:

Molto rapidamente. Non volevo assolutamente entrare a gamba tesa su queste cose con la polemica, ma, ascoltando le parole del consigliere Abbattista, purtroppo sono trascinato per forza nella polemica. Se la domanda che mi pongo è questa: il consigliere Abbattista guarda gli ultimi due anni? Vuole dimenticare il passato? La situazione degli ultimi due anni è figlia di una politica che nasce nel 1994 ed è andata avanti per molti anni con la chiusura scientifica di tutte le piazze di Molfetta. Questo è fuori discussione. Sono dati di fatto. Quelli che piacciono alla gente e a cui la gente guarda. I dati di fatto sono sì i due anni di cui tu parli, ma sono anche gli anni delle chiusure delle piazze e dei percorsi

commerciali della città, completamente distrutti. Questo è il frutto di una politica. Quindi, se vogliamo fare una critica, facciamola completa, cioè facciamo anche un'autocritica. È chiaro che a me non sta bene quello che è accaduto negli ultimi due anni; Altrimenti non starei qui a discutere di queste cose. Ma non è così, perché noi abbiamo in pieno la visione critica di quello che è accaduto e lo dimostreremo con la presentazione, in sede di discussione, del Piano di commercio. È falso dire che questa Amministrazione non fa fatto gli atti dovuti. Se vogliamo dire che l'esercizio del controllo è andato come è andato, va bene. Però attenzione, non è una competenza degli amministratori andare manualmente ad esercitare i controlli. Perché ci sono gli organi preposti a farlo, che sono stati ampiamente sollecitati in tutti questi anni. Direi che nemmeno le amministrazioni che ci hanno preceduto hanno esercitato un controllo continuo, costante, mese per mese, settimana per settimane, puntuale su queste cose. Tu non puoi assolutamente rimproverare questo agli amministratori, a meno che non ritorniamo a quello che ho detto prima, cioè dateci il potere – che so – di multare, sequestrare. Allora verrai anche tu insieme a me a fare esattamente quello per cui saremo nominati a fare. Inoltre, sempre a proposito della questione demagogica, non ti nascondere dietro le chiacchiere, consigliere Abbattista. *(interventi fuori microfono)* Perché ci sono decine di comunicati stampa che vedono la tua persona *in primis* e i tuoi colleghi di partiti continuare a inzuppare il biscotto dove non lo devi inzuppare. Questo è un argomento molto delicato, non devi scherzare su queste cose. Stai pestando qualcosa che non devi pestare. *(interventi fuori microfono)*

Stai facendo la polemica sulla convocazione del Consiglio comunale: e come la chiami questa se non demagogia? Tu e i tuoi amici siete usciti all'inizio di questi lavori per un bisogno urgente, e noi stiamo qui a mantenerti oggi il numero legale per farti fare la discussione a cui tu tanto tenevi e sulla quale noi stavamo lavorando da mesi. Quindi, quando parli di demagogia..... fai tu attenzione alle cose che dici..... quali minacce! *(interventi fuori microfono)*

PRESIDENTE:

Consigliere Marzano, per favore. Consigliere Marzano, per favore.

(Il Presidente del C.C. dispone una breve sospensione della seduta. Sono le ore 13,00)

(Ore 13:05 La seduta riprende)

PRESIDENTE:

Procediamo all'appello nominale. Grazie.

APPELLO (ORE 13:05)

Consiglieri presenti: n. 17

Consiglieri assenti: n. 14 (La Ghezza, Andriani, Squeo, Sgherza, Salvemini, Abbattista, De Candia, Fatimo, Di Molfetta, Amato, Minuto, Siragusa, De Robertis, Porta)

PRESIDENTE:

Con 17 presenti, la seduta è legale.

Prego, consigliere Marzano, può portare a termine il suo intervento.

CONSIGLIERE MARZANO:

Sì, lo porto a conclusione rapidamente. Ovviamente ho perso il filo del discorso, però resta la critica fondata di quello che io dico. Siamo venuti oggi in Consiglio comunale con le migliori intenzioni, cioè di far partecipare tutto il Consiglio comunale ad un argomento veramente cogente. Siamo pronti al confronto, su tutto. Chiaramente non ci si può sottrarre alle critiche ingiustificate provenute dai banchi dell'opposizione. Quando si vogliono esaminare provvedimenti o si vuole fotografare la situazione solamente per convenienza politica, così le cose non vanno. Se si deve fare un discorso autocritico, lo si faccia dall'inizio alla fine e non per pezzi. Non si può fotografare solo due anni, un anno, un anno e mezzo, quello che hai fatto o non hai fatto. Perché, in realtà, tutto è fatto e tutto procede come deve procedere. Se poi ci si vuol foderare gli occhi di prosciutto, è un altro paio di maniche. Se invece si vuole approfittare della situazione – e ripeto la frase del biscotto bagnato – quello che penso viene avvalorato dalle tesi che ho potuto osservare. Di più, parlavo prima di come nasce la situazione e di come si è poi protratta. Siccome ci siamo tutti un po' innervositi, per il

momento vorrei tralasciare questa discussione e affrontarla quando sarà veramente il momento di farlo. Invece, riguardo alla questione degli assi attrezzati, dei percorsi commerciali, la storia è storia. E la storia della nostra città noi dobbiamo guardarla. Dicevo poco fa nell'intervento per l'introduzione del nostro ordine del giorno che il commercio alla fine si vendica e così è stato alla fine. Si è vendicato in una maniera che abbiamo visto concretizzarsi in questi ultimi anni. Si è vendicato di tutto quello che è accaduto nel passato, alla fine.

Io non so se è stato giusto o meno farlo, ma vorrei affrontare questo problema con una discussione serena, perché gli atti che dobbiamo approvare nelle prossime settimane devono andare a chiudere determinate situazioni e a creare le basi per uno sviluppo nuovo. Per cui deresponsabilizzarsi su queste cose, guardare *in toto* quello che è accaduto ci farà solamente bene e ci farà capire dove effettivamente abbiamo sbagliato. Io non accetto che si venga qui oggi con l'idea che dobbiamo *tout court* riattrezzare le piazze, giusto perché dobbiamo fare la discussione e scannarci sull'argomento. Perché potrei ribaltare la frittata: si vuol davvero perdere tempo su queste cose? Sapete cosa significa riattrezzare le piazze? Significa voler spostare ancora in avanti la problematica. Due anni? Magari due anni: finanziamenti e quant'altro.

Prima di lanciare anatemi, pensiamoci. Quando io facevo un invito alla riflessione attenta - scambiata per una'accusa o per non so che dai colleghi dell'opposizione - mi riferivo esattamente a questo: facciamo attenzione.

Noi non dobbiamo intervenire, ma il Sindaco sì, che probabilmente più in là spiegherà pure il senso dell'ordinanza, che non è quello di voler già prefigurare il futuro, assolutamente, ma è intervenuto con un'ordinanza d'urgenza perché doveva provvedere ad una serie di cose, non ultima la sussistenza di quelle famiglie. E che facciamo, le prendiamo e le buttiamo nel gabinetto e tiriamo la catena? Ha fatto bene il Sindaco a fare l'ordinanza, rapidamente, velocemente perché doveva dare il senso di sicurezza a coloro i quali comunque esercitano il loro mestiere. Questo doveva farlo. Ma noi, che dobbiamo andare a discutere dei provvedimenti che mettono mano alla sistemazione generale di tutta una dinamica, che non è solo quella dell'ambulantato. Ripeto ancora una volta, non parleremo solamente di ambulantato, parleremo di sistemazione dei servizi nelle zone di espansione, parleremo dell'area mercatale rionale, parleremo di tutte queste cose. Non verremo con provvedimenti incompleti, verremo con provvedimenti fatti, per essere discussi, il più possibilmente condivisi e approvati per dare la sistemazione definitiva alla città. A questo io mi riferivo. E in questo io colgo il senso - lasciamo perdere le battute - dell'intervento del collega De Candia, cioè di apertura. Siamo pronti a discutere; siamo venuti qui per fare questo. Se poi vogliamo fare le manfrine, facciamo le manfrine. Diciamocelo, prima del tempo. Se vogliamo fare la polemica per la polemica, noi forse qualche polemica in più su questo argomento potremmo farla tranquillamente, senza ombra di dubbio.

Quindi, già nel mio intervento di discussione, annuncio il nostro voto naturalmente favorevole al nostro ordine del giorno. Se colleghi dell'opposizione vogliono cogliere il momento, per addivenire ad una soluzione condivisa, anche sull'ordine del giorno, siamo disponibili a trattare.

(Entrano i Cons.ri Salvemini, Patimo, Abbattista e De Candia. Presenti n. 21)

PRESIDENTE:

Grazie consigliere Marzano. Prego, consigliere Piergiovanni.

CONSIGLIERE PIERGIOVANNI:

Sinceramente ero del proposito di rinviare questa seduta, perché gli animi si sono surriscaldati e visto che era sabato e che il sacrificio lo avevamo fatto per il discorso della necessità di venire ad approvare il precedente punto. In occasione del quale, consigliere Marzano, noi siamo usciti, perché in prima convocazione servivano 16 presenti. Ricordo all'Aula che in altre situazioni la minoranza ha mantenuto il numero, perché la maggioranza non era in Aula. Ma su questo provvedimento, era il caso che la maggioranza ci dovesse essere.

Devo precisare queste cose, perché sono state tirate in ballo in questo dibattito, nel quale questa cosa non c'entra niente. Però, mi permetterete di dire che noi dobbiamo fare la nostra parte come minoranza e come opposizione a questa Amministrazione. E non ci potete venire a parlare di demagogia e di cavalcare certe situazioni, questo lo respingo al

mittente, in modo fermo. Perché, se mi permettete, anche noi abbiamo le nostre scadenze. E la scadenza del Piano del commercio era una battaglia politica che questa minoranza aveva deciso di intraprendere, suffragata anche dall'impegno che il Sindaco il 6 novembre 2009 aveva preso con questa Aula, cioè che entro il 18 aprile ci sarebbe stata l'approvazione del Piano del commercio. Visto che questo atto non c'è stato, la minoranza, che deve far politica - e si permettete noi abbiamo tutto il dovere di fare politica e di porre all'attenzione della città e della maggioranza certe situazioni - il Sindaco ha fatto la riconvocazione del Consiglio comunale, proprio perché si puntava a un nostro contributo a questa situazione. Quindi l'accelerata, se c'è stata, c'è stata grazie alla minoranza.

L'unica cosa che condivido del tuo intervento, consigliere Marzano, è che la responsabilità non è vostra. Però - se mi permettete - c'è un certo lassismo da parte vostra su questa situazione. Perché dico questo? Perché sulle scelte storiche che sono state fatte sul commercio, voglio ricordare a tutti noi che nella precedente Amministrazione guidata dal Sindaco Azzollini, proprio perché la necessità era incombente e si notava qualche problema in città con questi commercianti abusivi, l'ex assessore (ora dirigente Corrieri) - non lo dico io, ci sono gli atti in Comune che parlano di queste cose - aveva intrapreso un'azione di coinvolgimento di tutti i commercianti per inserirli nei locali nelle zone di vicinanza dove si erano posizionati. Purtroppo non c'è stato il sostegno anche del Consiglio, perché io non vado fuori dalle mie responsabilità di consigliere comunale; non c'è stato il sostegno da parte dell'Amministrazione. Ma era stata intrapresa una linea che io personalmente, e sicuramente tutti noi 30 consiglieri dividevamo. Solo uno, l'assessore Corrieri riuscì a convincere i commercianti abusivi ad inserirsi in un locale. Quindi, mi piacerebbe confrontarmi - quando vogliamo, quando volete - sulle scelte della storia, dalla chiusura di piazza Paradiso, che io ho vissuto in prima persona, come te, a tutti i passaggi e a gli atti che la precedente Amministrazione aveva messo in campo. Adesso volete cambiare con il discorso del mercato diffuso. Ma la precedente Amministrazione, sempre governata da voi, aveva dato questo tipo di taglio alla soluzione di questo problema.

Giustamente, come dice il consigliere Marzano, noi non abbiamo il compito di vigilare. Spetta agli organi competenti (i dirigenti, eccetera).

A me piacerebbe avere una relazione su quello che è stato fatto nei confronti di questi operatori. Perché non facciamo venir fuori questa relazione, così vediamo le reali responsabilità. Ricordo a tutti noi il periodo di *vacatio* che c'è stato dal 31 dicembre (scadenza delle autorizzazioni) al 18 aprile. Quindi, vediamo quello che è successo, perché io sono il primo a confrontarmi. Nessuno ha parlato di quel periodo; invece, forse è meglio che ce lo ricordiamo tutti.

Quindi, noi abbiamo fatto la nostra parte politica, la nostra proposta di scadenza, di azione politica come opposizione - dopo la dichiarazione che entro il 18 aprile ci sarebbe stato il Piano del commercio, ma il Piano del commercio non è arrivato e che solo il 30 aprile il dirigente ha depositato la bozza - è stata di chiedere la convocazione del Consiglio comunale su questo punto.

Ma a differenza dell'altro Consiglio - e vi invito a fare il confronto - noi veniamo con delle proposte.

Ecco perché c'era la volontà all'inizio; quando ho sentito il tuo intervento di apertura, di dialogo, io ero il primo a sostenere questa posizione. Poi le parole si sono imbrogliate, come sempre, per colpa di tutti, in questo caso la colpa è di tutti.

Quindi, il nostro ordine del giorno di richiesta di convocazione di questo Consiglio portava anche delle proposte, che credo molti di voi condivideranno (dando mandato agli uffici di sostenerle), perché penso che regolarizzare, razionalizzare delle forme di vendita del commercio ortofrutticolo ambulante nella nostre città a tutela delle regole del decoro e della pubblica sicurezza non sia il vostro o il nostro intendimento, ma sia l'intendimento di tutti. Individuare predisposizioni di aree mercatali, in modo che sia garantito non solo l'esercizio di attività di vendita, ma anche il necessario rispetto delle norme di igiene e di garanzia per i cittadini.

Queste sono cose che non dico solamente io, ma che sicuramente condividete anche voi. Quindi, la dimostrazione di questo passaggio ulteriore di convocazione che noi abbiamo chiesto puntava anche a fare delle proposte a questo Consiglio e a chi dovrebbe in qualche modo redigere il Piano.

E vi posso garantire che, per come noi siamo fatti, che siamo teste dure, siamo aperti sempre al confronto, Sindaco. Perché non voglio che oggi ce ne andiamo via con dei rimorsi. Noi siamo disponibili a confrontarci, quando volete, in qualunque momento, pubblicamente, nelle commissioni.

Anche perché, siccome conosco l'intendimento del presidente della commissione, che è quello di allargare a tutti - alle parti sociali, ai cittadini - questa proposta di Piano del commercio, io sono uno di quelli che partecipano attivamente. Perciò cercherò di dare il mio contributo.

L'approvazione del Piano del commercio, che deve avere tre capisaldi, cioè il decoro (per rendere ancora più bella questa città), l'igiene e il rispetto delle regole, ma anche la fermezza (che i precedenti Piani non hanno avuto), non è richiesta solamente da noi, che siamo bravi a fare i consiglieri comunali. Ce la chiedono innanzitutto quegli organi competenti che sono deputati a fare il controllo e ce la chiedono i cittadini.

Si è parlato di nonnina, ebbene io vi posso parlare di una signora che ha la sfortuna di abitare al piano rialzato e che per questo ha vissuto l'incubo di avere un camion nel balcone e non poteva neanche uscire a stendere i panni: è stata una cosa che ha vissuto in modo negativo.

Quindi, tutti insieme, con fermezza, dobbiamo cercare di dare delle regole a questa città. Grazie, Presidente

PRESIDENTE:

Grazie, consigliere Piergiovanni. Ha chiesto di intervenire il consigliere Salvemini, sempre in discussione generale. Prego.

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Grazie, Presidente. Preliminarmente, un'annotazione di metodo, ovviamente con l'espressione del mio rincrescimento per quanto accaduto poc'anzi.

Accolgo quello che ha detto il consigliere Piergiovanni quando dice che la colpa è di tutti. La colpa è di tutti, ma ci sono delle graduazioni di colpa.

Osservo che, mentre il consigliere Abbattista interveniva pacatamente per esprimere le tesi della minoranza cristallizzate nella richiesta di convocazione dell'ordine del giorno, egli veniva ripetutamente ed aggressivamente interrotto dal consigliere Marzano. Questo non lo dico io. Lo dice il verbale. Poi naturalmente la situazione è degenerata. Invece, sarebbe bene non interrompere continuamente chi sta pacatamente esponendo le proprie tesi, credo senza offendere nessuno. Comunque, siccome se ho espresso il mio rincrescimento significa non ha dato tutta la colpa al consigliere Marzano, credo che su questa vicenda possiamo andare avanti.

Detto questo, voglio raccogliere quello che ha detto il consigliere Marzano sulla storia di questa vicenda. Perché la storia è importante, altrimenti noi non riusciamo a capire le dinamiche del tempo presente.

E la storia inizia purtroppo con la sentenza emessa dalla Corte d'assise di Trani - poi confermata quasi integralmente dalla Corte d'assise d'appello di Bari - sull'omicidio del nostro compianto Sindaco Gianni Carnicella, del quale il 7 luglio ricorre l'anniversario, nella quale si disse che quella tragica vicenda, che ci portò alla ribalta nazionale, era maturata - cito testualmente la sentenza della Corte d'assise di Trani, che ho avuto modo di leggere - "in quello specifico, peculiare contesto della città di Molfetta denominato "Rione Paradiso"". L'Amministrazione dell'epoca - mi si corregga se erro - Annalisa Altomare dispose lo smantellamento di quell'area mercatale e fu in quel periodo che maturò la consapevolezza nel ceto politico dirigente che quelle concentrazioni di operatori del settore avevano determinato, in quel determinato contesto storico e per una serie di ragioni a , una situazione favorevole all'insorgere di fenomeni criminali. Se a torto o ragione io non lo so, perché ovviamente non sono onnisciente e quindi cito quello che è stato detto e che fu recepito dalla classe dirigente cittadina dell'epoca.

Quindi si optò per lo smantellamento di quella che era di gran lunga la principale area mercatale molfettese, che si estendeva per qualche migliaio di metri quadri e di alcune aree vicine.

Questa scelta politica, caro consigliere Angelo Marzano, è stata confermata sia dall'amministrazione successiva di centro-sinistra, sia dalle successive amministrazioni di centro-destra, che si chiamassero civiche o di centro-destra a nome proprio, fino all'attuale fase politica.

Credo che se noi non ci mettiamo d'accordo almeno su questi dati di verità, riposanti sulla realtà storica cominciamo a litigare sul nulla, supponendo che Abbattista abbia voluto accusare l'amministrazione Azzollini di essere l'unica responsabile di tutti i mali del mondo.

Abbattista non aveva detto questo. Se gli si fosse stato consentito di terminare pacificamente e pacatamente il suo intervento, egli avrebbe detto le cose che sto dicendo io e cioè che il problema è annoso, che è un problema storico della città di Molfetta e che però questa classe dirigente - dico questa sia pure impropriamente, pure io mi chiamo a farne parte anche se soltanto da poco mi occupo attivamente di politica - non ha avuto il coraggio di fare una scelta determinata, precisa, cioè di individuare quale strada seguire nella progettazione del Piano di commercio.

Però, attenzione dice il consigliere Piergiovanni, anche con riferimento all'operato del precedente assessore al ramo, nel corso della precedente amministrazione Azzollini era stata intrapresa una strada, che aveva come scelta baricentrica dello sviluppo del settore del commercio non già quello del commercio diffuso, a cui voi avete fatto riferimento nel vostro ordine del giorno e mi pare pure il Sindaco sia nella sua conferenza stampa sia in un'intervista rilasciata ad una testata locale.

È anche vero però che noi non campiamo bene. Ed è giusto che sia così, perché il Piano deve essere ancora redatto e presentato all'attenzione delle sedi competenti di consultazione, prima del Consiglio comunale. In quelle sedi naturalmente si vedrà se la scelta del mercato diffuso a cui voi fate riferimento è poco più di una mera fotografia dell'esistente, che a noi politicamente non ci sta bene, o se, per avventura, può essere una scelta compatibile con quella che noi vi abbiamo proposto nel presente ordine del giorno. Per cui, francamente, non ho capito molto tutta questa polemica e agitazione. Sì, non l'ha capita nessuno. Voglio dire c'è la legge araba, che si limita a fotografare la situazione esistente, disciplinandola negli aspetti strettamente indispensabili, ma senza modificare alcunché di quello che esiste e ci sono invece le leggi secondo il costume del mondo occidentale, che disciplinano *ex novo*, con una prospettiva che implica una visione del problema e determinati strumenti di risoluzione. Il punto qual è? È che noi crediamo - e lo voglio dire a voi, al Sindaco, a me stesso, agli operatori - che il modo in cui si è proceduto nel periodo a cui ha fatto riferimento il collega, consigliere Piergiovanni, (da novembre ad aprile), cioè con un approccio sostanzialmente di tolleranza - questa è l'impressione che si è avuta - non sia stato un fatto positivo. Attenzione, secondo me l'approccio di tolleranza è stato voluto, è stata una politica voluta (figuriamoci se io posso dubitare della buona fede della Giunta, del suo organo di vertice e della maggioranza consiliare).

Cioè si è pensato che il famoso proverbio latino "*quæta non movere*" o il troncato e il sopire di manzoniana memoria, sia stato, in questo periodo, probabilmente per scelta del Sindaco, il modo migliore di gestire una situazione che obiettivamente, a causa della lunga inazione del passato, presentava degli aspetti emergenziali.

Ritengo però che, allorché è stata emessa l'ordinanza contingibile ed urgente del Sindaco, sia stato commesso un ulteriore errore. Cosa è successo? Ora, in qualsiasi sistema complesso accade che quando una funzione non viene esercitata dall'organo a ciò preposto, viene poi esercitata, in via di supplenza, da un altro organo. Così funzionano i sistemi sociali complessi, ma anche in natura funziona così. Allora, se l'Amministrazione e i suoi organi di controllo non hanno esercitato a dovere le loro prerogative di controllo dei fenomeni di violazione di leggi e regolamenti, sistematicamente interviene, in via di supplenza, la magistratura. È un fenomeno storico. Cioè, allorché il ceto politico, non solo in Italia, ma in Italia notoriamente e in maniera particolarmente intensa, non attende ai suoi doveri funzionali, interviene la magistratura in via di supplenza, ma sempre in ritardo e sempre in maniera traumatica (la magistratura non può che intervenire in maniera traumatica, perché non ha strumenti diversi per intervenire) e ci mette di fronte a una situazione di estrema difficoltà. Ecco, questo è il rimprovero che noi muoviamo, non la demagogia, miei cari. Questo io credo sia una fotografia della realtà, quanto più vicina ai suoi connotati effettuali si possa fare. Mi pare

poco più di una mera constatazione. Quindi, cosa succede? Interviene la magistratura. La magistratura non ha fatto - come è scritto nell'ordinanza, caro Sindaco - un'azione di polizia giudiziaria. Purtroppo non è così. La magistratura ha fatto delle indagini preliminari, finalizzate all'esercizio dell'azione penale, allorché andrà eventualmente a richiedere il rinvio a giudizio; anzi disporrà direttamente la citazione a giudizio, perché in questo caso non si passa neanche attraverso l'udienza preliminare. Nell'ambito di queste indagini preliminari, non la Procura (che ha chiesto al giudice per le indagini preliminari), ma la magistratura giudicante (che ha emesso il decreto di sequestro preventivo) ha fatto, non delle mere attività, ma una vera e propria indagine (che durava da novembre e di cui parlano i giornali, con fotografie, elicotteri), ha poi constatato - secondo loro - una serie di ipotesi e di fattispecie di reato, che si concretizzavano nella occupazione abusiva di suolo pubblico, in assenza di titolo abilitativo e infine a emesso questo provvedimento di sequestro. Cosa ci insegna questo provvedimento di sequestro? Ci dice che effettivamente non è giusta la strada che è stata intrapresa dall'Amministrazione in relazione a questo problema e specialmente al tenore dell'ordinanza del Sindaco. Cosa voglio dire? Voglio ricordare al Sindaco e agli amici consiglieri che, allorché noi abbiamo discusso del Piano sociale di zona, chi parla, modestamente (scusate se mi cito, è antipatico farlo, ma sono costretto) invitò il Sindaco e l'Amministrazione a porre un'attenzione particolare alla risocializzazione di quei nostri cittadini che, provenienti da esperienze di violazione di legge, intendevano reinserirsi nel consorzio civile, ricorrendo ad un'attività lavorativa connotata da tutti i crismi della liceità.

Io dissi, attenzione, questa è una sfida di importanza cruciale, che noi dobbiamo affrontare e rispetto alla quale non sono consentiti toni demagogici. Perché tutti sono bravi a montare in cattedra e impartire lezioni, altro è quando ci si scontra con i bisogni delle famiglie, con il bisogno di lavorare, di risocializzare queste persone, di recuperarle al vivere civile, secondo anche quello che dice l'articolo 27 della Costituzione, per il quale anche le persone che si sono macchiate di crimini devono essere rieducate, risocializzate e reinserite nella società. Per cui, sinceramente io vi dico che certo per me l'ordinanza è impropria sotto il profilo giuridico. Sono convinto di questo. Però non sto a sottilizzare su questa faccenda. Perché capisco che, nelle condizioni in cui il capo dell'Amministrazione si è trovato, era difficile, attesa la situazione che storicamente si era data, agire in maniera diversa. Io avrei cercato di agire in maniera diversa, ma cosa avrei fatto io non interessa a nessuno. Interessa quello che ha fatto chi aveva la responsabilità in quel momento di affrontare il problema. Allora il punto qual è? Il punto è che il combinato disposto - scusate se uso questa espressione - tra l'atteggiamento lassista (come lo ha chiamato il consigliere Piergiovanni), di inazione, specialmente nel periodo tra novembre e aprile, la non adeguata rapidità nell'approntare il Piano di commercio, nonché la responsabilità storica non soltanto di questa Amministrazione, ma di tutto il ceto politico dirigente molfettese che si è succeduto al governo della città dai primi anni '90 ad oggi (gli ultimi dieci anni sono della vostra Amministrazione) ha prodotto questo fenomeno. Ma cosa è successo? Adesso parliamo specificamente delle persone che sono reduci da esperienze difficili della propria vita (non voglio fare del sociologismo d'accatto, ma bisogna vedere perché si sono trovati in quelle situazioni). A queste persone devo dire ti do una mano, ma tu devi rientrare nella società e ci devi rientrare lavorando lecitamente. Ma, attenzione, non posso strizzarti l'occhio, e dire amici vi recuperiamo! Vabbè, tu adesso mettiti in una zona grigia, in una terra di nessuno, in una situazione *borderline* fra legalità e illegalità. Perché così non va. La risocializzazione passa attraverso l'acquisizione da parte di costoro della consapevolezza dei loro diritti di cittadinanza. Cioè devono diventare cittadini. E diventare cittadini significa essere consapevoli dei propri diritti, ma anche dei propri doveri. Perché se io li tengo in quella zona grigia, loro non sono cittadini. Sono condannati a essere sudditi. Perché stare nella zona grigia fa sì che siano dipendenti dalla pubblica autorità e dal suo arbitrio, privi di diritti, inconsapevoli dei loro doveri. Questo è il punto. Ecco perché si doveva agire per tempo. Invece siamo arrivati ad oggi, e il Sindaco ha fatto l'ordinanza. Adesso mi metto a leggere i riferimenti normativi, virgola per virgola, cosa ha detto, cosa non ha detto, il TAR potrebbe dire, non potrebbe dire? Siamo tutti bravi a montare in cattedra adesso. Però il messaggio qual è? Se la magistratura ti dice che qua non ci puoi stare, perché occupi il suolo pubblico, io, pubblica amministrazione cosa ti dico? Occupa il suolo che sta accanto. E se ti dico questo, purtroppo il messaggio che io do - inconsapevolmente,

intendiamoci – è: “vabbè, tutto si aggiusta”. Invece questa cosa non può essere ammessa. Può essere ammessa soltanto in via di deroga del tutto eccezionale. Ma naturalmente tutti dobbiamo renderci conto della soglia dello scontro istituzionale, al quale andiamo incontro. Quando la magistratura ti dice qui tu non ci puoi stare, ti sequestro l’area, mentre io, pubblico potere, nell’esercizio della funzione di governo (il Sindaco è un ufficiale di governo esecutivo), ti dico, contro l’autorità giudiziaria, mettiti accanto. Noi non dobbiamo ignorare le implicazioni istituzionali di questa ordinanza. Per cui, io vi dico, politicamente sono contrario per queste ragioni all’ordinanza. Capisco i motivi che l’hanno determinata, ma dissento fortemente dalla condotta politica che ha portato il Sindaco, in stato di necessità, ad emanare questa ordinanza. Detto questo, l’opposizione chiede che il suo ordine del giorno sia considerato, valutato e posti ai voti, senza alcun pregiudizio e leggendo quello che c’è scritto. Vi invita a verificare il rispetto delle autorizzazione, la regolarizzazione e razionalizzazione delle forme di vendita del commercio, l’individuazione e predisposizione di aree mercatali, censimento e verifica delle postazioni, eccetera. Io credo – e mi pare che sia stato già detto – che non ci sia alcun tipo di pregiudiziale. Purtroppo però io devo dire una cosa e ritorno un attimo alle responsabilità della classe dirigente di questa città.

Io ritengo che ove il Piano dei servizi fosse stato apprestato per tempo, entro il dicembre 2001 – ad oggi non se ne ha notizia – noi avremmo potuto contestualizzare la problematica della individuazione e dello sviluppo di tutte le aree mercatali alla luce di un censimento preciso dei bisogni della città. Non ci possiamo limitare a dire il fatto della vecchina eccetera. Questo deve tradursi in uno studio scientifico e quindi contestualizzato in un Piano dei servizi, che è sempre più indispensabile fare. Sono ormai nove anni che siamo in ritardo rispetto alla redazione di questo Piano, nell’ambito del quale il Piano del commercio avrebbe la sua collocazione istituzionale e la sua filosofia si legherebbe a un progetto complessivo di sviluppo della nostra città. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, consigliere Salvemini. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Spaccavento.

CONSIGLIERE SPACCAVENTO:

Grazie, Presidente. Io tenterò di non ripetere quanto è stato già ampiamente detto. Richiamo perciò me stesso innanzitutto a una autoregolamentazione dei tempi che mi augurerei questo Consiglio si desse il primo possibile, per dare modo a tutti di intervenire in tempi logici e corretti. Anche perché i tempi e le ore possono essere interessanti per fare altro di più consapevole e necessario. Interpretare le esigenze della città, in un momento e in un contesto così particolare, realmente non è solamente un elemento per il quale solo una parte di rappresentanza può avocare a sé. Secondo il mio punto di vista, questo è stato il primo elemento che ha scatenato quanto oggi questo Consiglio comunale sta mettendo in ordine. Ricordo, soprattutto a me stesso, l’invito che più volte questa parte ha lanciato per fare in modo che la commissione istituzionale valutasse le ipotesi di un ordine del giorno, *d’emblée* lanciato e tanto volte fatto dalla vostra parte. E ce lo chiedevamo sempre più nella logica di una costruzione costruttiva delle attività lavorative di questo Consiglio. Questo è stato innanzitutto l’elemento per il quale, quando ci avete tacciato di non essere stati presenti la volta scorsa, siamo stati portati a fare un ordine del giorno e una rappresentanza con le componenti della stampa nella sala gialla, per ricordarvi che se diciamo qualcosa, in modo molto pacato e nella necessità e la volontà di portare anche noi il nostro contributo - checché se ne dica degli imbavagliamenti – ci sia consentito di poter dire esattamente quello che dobbiamo dire, lo ha detto ampiamente il consigliere Marzano. L’esigenza di dare una specificità all’oggetto che oggi è di interesse generale di tutta la città ci ha posto l’attenzione di prendere in considerazione esattamente quanto dettato dalla legge regionale n. 18 del 2001 “Disciplina del commercio nelle aree pubbliche”.

Rispondo a chi ci ha detto di essere attenti a fare in modo che le cose vadano in un certo modo. Certamente, tutto l’articolato dovrà essere per forza recepito, per ovvi motivi di indirizzi regionali; non si può fare diversamente.

Gli aspetti opzionali, ebbè, quelli ce li dovete lasciare, perché sono nostri, e, laddove ci si potrà confrontare, con il coinvolgimento di soggetti che la legge ci obbliga a sentire le associazioni provinciali di rappresentanza e dei consumatori, le imprese di commercio. Checché se ne voglia dire, è bene che io venga nell’ambito del Consiglio, perché

una buona parte di queste attività propedeuticamente sono state già fatte. Sono convinto che le mie opzioni sono state già condivise dalla mia parte di elettorato. Io faccio politica, così come la volete fare voi e la faccio secondo i miei metodi e le mie logiche, coinvolgendo il mio elettorato. Se voi lo volete fare come volete fate i Consigli comunali e io vi continuerò a dire che se lo fate senza coinvolgerci io personalmente non ritornerò qua. Se ci sono le commissioni istituzionali, come vi ho già invitato l'altra volta con molta pacatezza a dire: perché non lo dobbiamo fare in quel modo?, noi ci saremmo trovati qua, oggi e non quella volta. Questo giusto per rispondere ai toni che purtroppo oggi si sono infervorati, perché ognuno di noi vuole portare avanti la propria tesi. Ognuno sente di interpretare le esigenze e le istanze, ma - permettete - abbiamo la maggioranza delle esigenze e delle istanze, e se abbiamo avuto la maggioranza dei suffragi, vuol dire che io rappresento maggiormente come maggioranza la parte della città. Quindi, sento maggiormente, per ovvi motivi elettorali, l'esigenza di rappresentarla molto bene. La visione diversa della città è dovuta al fatto che normalmente riteniamo che questa città abbia avuto bisogno da tempo di una valutazione delle modalità di effettuare il commercio. E chi non ha detto il contrario? Una cosa è certa e lo sapete meglio di me: al di là delle forbite espressioni che fate e di cui io ammetto l'ignoranza, so bene che quando un dato culturale viene acquisito dopo 10/20 anni - stiamo parlando di questo arco di tempo - è difficile nel breve tempo di un'ordinanza voler dare un colpo di spugna, eliminando quanto per vent'anni si è in qualche modo aggregato nelle modalità comportamentali, sia della componente commerciale, sia della componente del consumo. Volontà è stata della massima espressione di questa maggioranza innanzitutto fare in modo che determinate questioni venissero mantenute, per non poter cambiare totalmente quella che erano state la modalità sia delle componenti commerciali, sia di quella parte della città che oramai è abituata a trovare la possibilità di consumare nelle immediate vicinanze. E chi vi dice che la maggioranza dell'espressione rappresentativa di questa città non abbia intenzione di porre in essere le questioni di cui voi ci state accusando, sarebbe bastato leggere con attenzione quanto noi oggi vi sottoponiamo e che ci auguriamo voi votiate all'unanimità, cioè il nostro cosiddetto ordine del giorno. Perché diciamo che mutuiamo, come opzione possibile, il concetto di mercato diffuso, sulla base delle esigenze delle nostre famiglie, cioè della città, per i reali flussi di influenza. Io non posso non tener conto - se devo fare l'amministratore corretto e il dirigente diligente - di quanto al momento è la fotografia di questa città. Non posso non tenerne conto. Perché vorrebbe dire mettere tutte le componenti amministrative in situazioni veramente difficili.

Così come rigetto totalmente il fatto che questo documento non faccia opzioni di coinvolgimenti. Per ben tre o quattro volte esso coinvolge tutte le componenti politiche. E' scritto qui dentro: "con soluzioni condivise e la possibilità del consenso della maggior parte della comunità e delle proprie rappresentanze".

Quando scriviamo questo è perché ci auguriamo e ci auguravamo proprio di non scriverlo alla luce di quanto era accaduto nell'ultimo Consiglio che vi siete voluti convocare a forza. E proprio perché intendevamo e intendiamo, alla luce di quelle che sono le necessità interpretative di una legge, che ci lascia poco spazio e quindi come tale va recepita, nonché delle opzioni che le varie condizioni della storicità di questa città nel commercio che ha avuto nel passato, e tenendo conto di tutta la storia che ha avuto, come bene ha fatto chi prima di me ha voluto enunciare con molta puntualità. Questo è il motivo per il quale continueremo a portare avanti questo modo di fare, invitandovi ulteriormente ad evitare nel prossimo futuro di continuare a perseverare nella logica di voler fare Consiglio comunale solo per conto vostro. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, consigliere Spaccavento. Non ho altri interventi. Allora, per la replica, il Sindaco.

SINDACO:

Brevemente voglio dire che non entro nella polemica, ho firmato come consigliere comunale l'ordine del giorno della maggioranza e ne sono convinto. E ove mai quello sarà l'ordine del giorno approvato, l'Amministrazione comunale cercherà di dar seguito tempestivo all'approntamento del Piano di commercio.

Anche provvedimenti di emergenza li ho presi senza nessun tipo di risposta a provvedimenti di altri poteri dello Stato, che - come noto - non solo non ritengo sovraordinate a quelle che esercito, ma identici, con altre finalità, e altri metodi. La mia finalità è di garantire che degli operatori in questa città possano liberamente esercitare la loro attività. Devono farlo entro le regole e sta al Comune fare in modo queste regole siano precisamente codificate nel Piano che faremo. Per quel che riguarda la fase straordinaria, esistono i problemi. Il Comune, al contrario degli altri poteri, ha l'obbligo di verificare gli aspetti sociali dei provvedimenti che prende, gli altri poteri no! Quindi, ho tenuto conto di questo. Perciò la modifica dell'area è stata fatta soltanto per questa ragione e per nessun'altra, anche sul presupposto che eventualmente quell'area potesse essere stata sequestrata, per cui l'ho fatta proprio per non collidere con nessuno ordine di altro potere dello Stato. È stato quindi l'esatto contrario, cioè consentire che tutto vada in un certo modo. Abbiamo studiato attentamente anche il tipo di autorizzazione che avvicini sistematicamente ad un criterio di legalità assoluta l'operatività di questi soggetti economici. Il fatto che alcuni di essi abbiano avuto o meno in questo caso dei problemi con la giustizia, è un problema che io non considero mai, perché ciò che io l'obbligo di fare è quello di consentire il libero operare di cittadini all'interno delle regole. D'altra parte lo stesso consigliere Salvemini riconosceva questo dato per altro aspetto. Egli lo evinceva dall'articolo 27 della Costituzione, e quindi dalla funzione rieducativa della pena. È un aspetto correlato a quello che sto dicendo e che io ben conosco e che è utile in questo caso. Ma - lo ribadisco - il mio operare, come amministrazione, è soltanto quello di far agire gli operatori in un clima di prosperità, perché anche questo conta, e in un regime di legalità. Anche le scelte sul loro posizionamento (che potranno essere condivise o meno, questo lo vedremo) sono dettate da questo, da un rapporto di confronto che l'Amministrazione avrà anche con gli operatori. La mia convinzione è sempre quella che l'ente pubblico non si sovrappone alla volontà. È l'esatto contrario: la regola. Questo è un punto di fondo. Cioè non esiste un ente sovraordinato, ma la regola che, dopo, pretende che siano osservate le regole che ci sono date secondo le procedure. Ho tanto da imparare, ma anche tanto da insegnare agli altri, niente di eccezionale. Molto dobbiamo imparare, ma soprattutto molto dobbiamo insegnare anche dalle vicende di questo Comune.

Quindi, sono sempre aperto al confronto. Importante è che questa Amministrazione sia mossa sempre da un obiettivo: il benessere della città, prima, degli operatori, dopo e la coesione e la prosperità, come dati di fondo. Per questo noi abbiamo obiettivi diversi dagli altri. Ove questi coincidano, come diceva il consigliere Salvemini, benissimo. È certamente molto bene. Quindi, solo con questa libertà la pubblica amministrazione continua ad agire. Lo continuerà a fare e lo continua a fare anche in via transitoria. Noi ce lo abbiamo il problema del transitorio; altri poteri non ce l'hanno ontologicamente. Noi invece ce lo abbiamo, quello di assicurare che l'attività si possa svolgere nella transitorietà. Per questo abbiamo fatto quell'ordinanza e ne siamo profondamente convinti. Ora, per quel che riguarda l'Amministrazione, ribadisco ciò che ho detto prima, cioè che più sarà condiviso il Piano, meglio è, prima di tutto dalle forze politiche del Consiglio comunale e poi anche da tutti i cittadini e gli operatori. Poi ovviamente le scelte che saranno prese, quelle saranno poi approvate e votate, come è nostro costume. Per cui, per me, come ho sempre detto, tutto si può fare, tutto si può fare meglio. Infine, non entro mai nelle polemiche, perché è sempre difficile catalogarle, se uno le valuta rispetto agli eventi anche successivi. In ogni caso, non faccio niente di polemico (mi sarebbe facile farlo, per molte altre cose), ma osservo che è facile rispettare un tempo per alcune questioni. Se devo chiudere una vicenda, la chiudo e basta. Altro è se invece devo contemperare l'insieme delle esigenze. Ricordo che il Piano di commercio non è soltanto il problema degli ambulanti, che esso prevede concessioni decennali e quando ti poni quel problema hai bisogno del tempo, perché riconosci di poter fare degli errori in questi casi. Perché devi operare. E sappiamo anche che certamente cercheremo di fare il meglio, ma che qualche cosa sicuramente non avrà corrispondenza e quindi dovrà essere modificata. Lo sappiamo prima, per definizione. Voglio dire che, certo, talvolta il tempo non è quello esattamente previsto. Ma non si può chiedere il massimo della democrazia cosiddetta partecipata, per me la democrazia basta, la democrazia è partecipazione: il confronto, le sedi istituzionali, le verifiche, che, per quel che riguarda i Piani, sono tutte necessarie. Voi sapete che io sono per l'assoluta liberalizzazione dell'Italia, mentre la nostra posizione nella

graduatoria della libertà di iniziativa è tra le ultime nel mondo e spero che lo capiremo un giorno per cercare di ritornare, non dico alle prime file, ma almeno a metà classifica di un campionato onorevole. Questo vale per tutte le iniziative, salvo che per i Piani, perché il Piano è la programmazione, in questo caso decennale. Allora, se lo misuri su questo è chiaro che non è giusto andare oltre le scadenze. Non rivendico i ritardi. Bisogna sforzarsi di fare entro le scadenze. Se siamo andati oltre è colpa nostra. Ma non è questo fondamentale. Preferisco, solo in questi casi, quelli delle grandi programmazioni, guardare bene a quello che sta succedendo e trarre, anche dalle vicende attuali i problemi. Pensate a quello che abbiamo nel Piano del Commercio. Con grande tempestività e nei tempi detti mi è stato presentato, ma bisogna anche avere i tempi per vedere bene le cose. C'è per esempio il problema del commercio del centro storico, che è un problema serio, se lo si vuol fare davvero fiorire. Quindi, quando fai tutto questo, hai bisogno di tempo. È accaduto il fatto degli ambulanti. Bene. Cercare di porre rimedio ha la sua rilevanza, ma - proprio perché rivendico il potere democratico, che solo il sindaco ha, gli altri non sono poteri democratici, sono poteri della democrazia, ma non trovano la sovranità nella democrazia e fino a quando in Italia non si chiarirà questo, continueremo ad avere un altro degli indici negativi - quando si ha la complessità delle vicende bisogna fare il meglio possibile ma il mese dopo. Se in questo mese è accaduto un episodio non c'è dubbio negativo, lo risolvi anche temporaneamente, ma questo non deve ostacolare o far deviare dal cammino della risoluzione del problema nel suo complesso. Guai se ogni episodio emergenziale ci facesse deviare. Sarebbe un errore. Per questo io aderisco, come amministrazione all'ordine del giorno, perché riteniamo, entro quel termine previsto, di poter fare il miglior Piano commerciale possibile. Rinnovo l'invito a tutte le forze politiche del Consiglio comunale a partecipare alla questione. Il Piano di commercio è complesso. Se ci sono tre punti sui quali non siamo d'accordo, ci saranno tre punti sui quali non saremo d'accordo e si voterà contro per quei tre punti che ritieni qualificanti. Benissimo, ma se ci sono altri punti su cui si può trovare accordo, questo si deve trovare. Se non si trova, è chiaro che la maggioranza ha il dovere di amministrare. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, Sindaco. È chiusa quindi la fase della discussione. È aperta quella della dichiarazione di voto. Ci sono interventi? No. Allora possiamo passare alle votazioni. Quindi è posto in votazione l'ordine del giorno a firma di 8 consiglieri di minoranza, avente ad oggetto. "situazione del commercio ambulante e formazione del comitato comunale per il monitoraggio dei fenomeni delinquenziali - Piano del commercio". Poi c'è la parte vera e propria dell'ordine del giorno, che diamo per letto (*Allegato B*)

Chi è favorevole all'accoglimento di detto ordine del giorno può alzare la mano?

Consiglieri Favorevoli: 5 (Salvemini, Patimo, De Candia, Abbattista e Piergiovanni)

Consiglieri Contrari: 16

Astenuti: nessuno

Il Consiglio comunale NON approva.

È posto in votazione l'ordine del giorno sul Piano del commercio proposto da 12 consiglieri di maggioranza, che diamo per letto e che è acquisito agli atti (*Allegato A*)

Chi è favorevole può alzare la mano.

Consiglieri Favorevoli: 16

Consiglieri Contrari: 5 (Salvemini, Patimo, De Candia, Abbattista e Piergiovanni)

Astenuti: nessuno

Il Consiglio comunale approva.

Stante gli esiti delle surriportate votazioni palesi:

IL CONSIGLIO COMUBNALE

HA APPROVATO

L'Ordine del giorno, di seguito riportato:

“Premesso:

- che il Piano comunale del commercio su aree pubbliche fu approvato con deliberazione del Commissario Prefettizio n. 5 del 18.04.2006;
- che detto Piano, avendo validità quadriennale, ha visto la propria scadenza il 18.04.2010 e per l'effetto un immotivato aggiornamento prima dello spirare del naturale termine avrebbe potuto costituire oggetto di eventuale atto di impugnativa da parte di soggetti interessati;
- che l'Amministrazione comunale, con deliberazione di Giunta Comunale n. 09 del 19.01.2009, ha dato incarico al competente Settore di predisporre una bozza del Piano di commercio su aree pubbliche, del Piano di insediamento di rivendite di giornali e riviste e del Piano di commercio a posto fisso;
- che l'interessato gruppo di lavoro, nel termine stabilito e comunque prima della scadenza di validità del precedente Piano, ha redatto una proposta di Piano da sottoporre all'esame e parere di tutti gli altri settori competenti ed alle organizzazioni sindacali di categoria;
- che lo stesso Piano si pone l'obiettivo di porre rimedio alla desertificazione commerciale del centro cittadino e di alcune aree periferiche, mutuando come opzione possibile il concetto “di mercato diffuso” e cercando nel contempo, sulla base delle esigenze delle nostre famiglie e dello studio dei reali flussi di influenza, di risolvere il problema legato alla allocazione del mercato settimanale;
- che nel contempo l'Amministrazione comunale è impegnata a dare risposte concrete ad una richiesta sociale attraverso il reinserimento lavorativo e sociale di alcuni cittadini e/o nuclei familiari, cercando di coniugare il diritto al reinserimento con l'osservanza della normativa vigente ed il razionale sviluppo dell'economia cittadina;
- che per l'interessata problematica, costituendo quest'ultima un momento importante di contatto tra la istituzione e la comunità amministrata che determina altresì modelli culturali, stili di vita e attività collettive, necessita un dialogo profondo ed un coinvolgimento di tutte le componenti politiche della nostra comunità che devono per l'effetto in via preliminare rifiutare e rinunciare a qualsiasi forma di strumentalizzazione dell'interessata materia che porterebbe solo a cavalcare crisi momentanee, allontanando in tal modo la ricerca di soluzioni condivise;

Ciò premesso, i sottoscritti Consiglieri comunali

Invitano ed impegnano

l'Amministrazione comunale a sottoporre in tempi brevi e comunque entro e non oltre il mese di settembre 2010 all'esame del Consiglio Comunale il Piano di Commercio su aree pubbliche e di individuare tutte le forme ed i metodi necessari affinché detto Piano trovi il coinvolgimento e il consenso maggiore da parte della comunità e delle proprie rappresentanze politiche.”

f.to: Marzano Angelo
Giancola Pasquale
Latino Angela Paola
Scardigno Leonardo
Armenio Leonardo

Azzollini Antonio
La Forgia Domenico
Mastropasqua Pietro
Mezzina Giovanni

Cimillo Benito
Spaccavento Mauro
Minuto Anna Carmela

In pubblicazione 21.07.2010